



VIDEO DEL GIORNO

venerdì 25 marzo 2022

Sutra del Loto

Il rinnovamento del dharma nel buddhismo ...

Emanuela Magno

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Donne, diritti,
democrazia fra
Ottocento e
Novecento

venerdì 27 ottobre 2017

Nell'ambito del discorso sui diritti umani la specificità delle violazioni subite dalle donne ha ricevuto negli ultimi anni una crescente attenzione, per quanto riguarda sia la riflessione scientifica, sia il dibattito pubblico e la ricezione del problema da parte dei mezzi di comunicazione di massa. La rilettura dei diritti fondamentali a partire da una loro declinazione in rapporto ai ruoli socio-culturali maschili e femminili, può essere considerata il più rilevante risultato conseguito dal movimento internazionale delle donne e ha introdotto nuovi elementi critici nella discussione sui diritti universali, oltre a dare impulso all'attivismo delle organizzazioni internazionali e non governative, modificandone nello stesso tempo l'agenda. In tempi più recenti, tuttavia, il riferimento ai diritti delle donne ha acquisito un peso crescente anche in quella retorica dei diritti umani volta a «giustificare guerre e «altri» che implicano dominio». Una simile retorica affonda le proprie radici nell'eredità del colonialismo, ma ha trovato nuova diffusione soprattutto a partire dai primi anni Novanta, quando la guerra del Golfo ha segnato l'inizio di una serie di conflitti fortemente asimmetrici, intrapresi dalle coalizioni dei paesi occidentali in nome della difesa dei diritti fondamentali. Proprio a fronte di una divulgazione del discorso sui diritti delle donne che si è tradotta nella semplificazione riduttiva del problema, o ha addirittura lasciato spazio a ingannevoli giustificazioni, appare viceversa importante ricostruire il percorso di lungo periodo che ha segnato l'affermarsi di una prospettiva di genere nell'attivismo contro le violazioni della dignità umana. È opportuno quindi da un lato ricollocare l'approccio femminista ai diritti fondamentali nel quadro delle dinamiche e degli eventi intervenuti sullo scenario mondiale, dall'altro esaminare le articolazioni sul piano sia della riflessione teorica sia dell'agire politico, progettato e promosso dalle istituzioni ma anche dalle associazioni di donne. Per

da un testo di
Silvia Salvatici



RITRATTO DEL GIORNO

Paolo Boschetti

Fondatore del Collegio dei Nobili
1578-1627

Dopo duemila anni di
cristianesimo, l'attenzione
per la “Lettera ai Romani”
non trova pause.

Antonio Pitta



DAL PASSATO

Formigginì e la filosofia del ridere

mercoledì 8 gennaio 1908

Ieri sera nella Sala Grande del Collegio San Carlo si è tenuta l'undicesima lezione dell'Università Popolare con un ospite d'eccezione, il Prof. Angiolino Fortunato Formigginì da Modena. Il celebre scrittore ed editore è stato il protagonista di una lezione sulla “Filosofia del riso” e nell'intera serata ha tenuto avanti il pubblico con un argomento che interessa ciascuno da vicino: non ha infatti trattato del riso nella letteratura e nelle arti, ma della sua importanza nella vita.

Dopo aver sorvolato rapidamente la questione se il ridere sia esclusiva caratteristica dell'uomo, e dopo avere accennato ad argomenti speciali come al ridere in altri popoli e in altre culture, al ridere nei bambini, alla geografia del ridere, al ridere rispetto al carattere ed al grande tema dell'umorismo, ha posto la domanda essenziale: “che cosa è il riso?”

E non tanto dal punto di vista fisiologico, quanto da quello psicologico. Formigginì ha analizzato il motivo psicologico che ci fa ridere nelle più diverse occasioni, come davanti all'obiettivo di un cinematografo o di una macchina fotografica, dicendo che una teoria unitaria del ridere oggi non è



LABORATORIO DUEMILAVENTISEI

venerdì 11 ottobre 2019

Orizzonti
mediterranei

È dedicata alle forme di
globalizzazione in età classica la nuova
mostra...

+



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

I libri di Orfeo
Scrittura, sapienza
e pratica religiosa
nell'orfismo

venerdì 26 novembre 2021

In una realtà religiosa come quella greca, priva di canone, l'orfismo in quanto stile di vita divenne pervasivo proponendo modelli, ma senza imporsi. In questo modo l'astensione dalle carni o piuttosto la scelta vegetariana lo qualificarono come uno stile in opposizione con il tradizionale regime sacrificale, che culminava nel consumo di carne. Nondimeno l'orfismo non fu mai una «religione» e tanto meno una «religione escludivistica» decisa a imporsi sulle altre. Contrariamente alla tradizione esiodica, che ignora forse deliberatamente un'antropogenia, e diversamente da Pindaro, per il quale l'«unica madre» da cui dèi e uomini traggono il respiro è soltanto la lontana matrice per mezzo della quale viene giustificata la grandezza della mente umana (mentre per il resto il poeta sconsiglia ogni tentativo dell'uomo di trasformarsi in dio), l'orfismo afferma un'origine divina dell'uomo.

Attraverso questa origine «divina», che può permettere un rapporto non mediato con la divinità, l'orfismo ha rappresentato per la civiltà greca l'eccezione dal mondo verso l'ultramondano e ha trovato nel dionisismo e nella possessione dionisiaca uno strumento efficace, finendo per sovrapporgli in epoca postclassica. Sostenuta da una spinta escatologica, in parte anche sotterile, questa evasione si realizzava per mezzo di purificazioni e di riti iniziatici; attraverso cioè uno schema culturale analogo alle cerimonie rituali mistiche, su cui soprattutto l'orfismo pare essersi innestato e la cui introduzione era ufficialmente attribuita a Orfeo. Se l'orfismo non può essere propriamente detto un culto di mistero, interferì con quelli per produrre il suo tipico orientamento, opposto all'ideologia dominante delle città greche, e per dare vita alla sopravvalutazione dell'eschaton che tanto spazio ebbe a partire dall'età alessandrina.

A differenza degli altri culti greci, l'orfismo si appellava a un fondatore, Orfeo, annoverato tra i teologi, insieme a Omero, Esiodo e Museo, nel quale si fondavano insieme l'immagine dell'eroe e del poeta e nello stesso tempo fu l'unica

da un testo di
Paolo Scarpì

CITAZIONE DEL GIORNO

*Tutto quello che,
grazie alla
paleoantropologia, i
Neanderthal ci
possono dire – su di
loro, ma anche su di
noi – può essere utile
per capire meglio chi
siamo e da dove
veniamo.*

Giorgio Manzi



LE PUBBLICAZIONI

Il crocevia del mito

selezione e narrazione nel mondo
antico

Jörg Rüpke

Edizioni Dehoniane - Bologna, 2014

Filippo Filonardi

Principe di Belle Lettere
1753-1834

Giovanni Battista Ayroli

Convittore
1731-1808

Caterino Cornaro della
Regina

Convittore
1624-1669

Federico Manfredini

Convittore
1743-1829



DAL PASSATO

Il teatro del Collegio
1911-1914



Utopie di ieri, utopie di
oggi

mercoledì 18 aprile 2012

Un originale cantiere di idee e di riflessioni. Appare questa la formula più indicata per definire il workshop

DAI SOCIAL



Si è da poco concluso il ciclo di lezioni promosso dal Centro Studi Religiosi della Fondazione Collegio San Carlo, incentrato sul legame tra arte e religione.



È online il bando per il XII ciclo di Dottorato in Humanities.